La biblioteca di Morando

Breve guida per cinefili

CARLO CAROTTI
carlocarotti@yahoo.it

Morando Morandini è stato un critico cinematografico infaticabile, inizialmente sui giornali di Como "L'Ordine" e "La Provincia" (1945), quindi a Milano, prima a "L'Italia" (1950) poi a "La Notte" (1952-1961) dove "costruì" una pagina degli spettacoli di sinistra in un quotidiano della sera di destra. Fondò e diresse la rivista "Schermi" (1958-1961) che fece conoscere in Italia la Nouvelle Vague in contrasto con le posizioni conservatrici di "Cinema Nuovo". Dopo la breve esperienza di "Stasera" (1961-1962), la lunga permanenza a "Il Giorno" (1965-1998) come critico televisivo e in seguito, dopo l'uscita di Pietro Bianchi, come titolare della critica cinematografica. Numerosi altri suoi interventi si possono trovare su "Tempo". Ha anche pubblicato alcune monografie dedicate ai registi che più ha amato (Bertolucci, Olmi ecc.), una *Storia del cinema* con Goffredo Fofi e Gianni Volpi in quattro volumi più un quinto di illustrazioni. I suoi ricordi autobiografici sono contenuti nel volume *Non sono che un critico* (1995) e nella seconda edizione aggiornata (*Il ritorno*) del 2003. Notissimo è il *Dizionario di cinema Il Morandini* compilato insieme alla moglie e alla figlia Luisa, dizionario che continua anche dopo la sua morte. È stato anche attore in due film, *Prima della rivoluzione* (1964) di Bernardo Bertolucci e *Remake* (1987) di Ansano Giannarelli, in cui impersonava se stesso. Ha collaborato alla sceneggiatura di *Italia: ultimo atto?* (1987) ed *Eroina* (1980) di M. Pirri. Nel 1983 ha fondato insieme a Enrico Ghezzi e Gianni Volpi il Festival di Bellaria e nel 2004 a Levanto il *Laura Film Festival* in onore della moglie. Alla morte avvenuta il 17 ottobre 2015 la sua raccolta libraria e il suo archivio sono stati donati alla Cineteca di Milano.

La sede

La sede della biblioteca di Morando è raggiungibile con la linea rossa della metropolitana di Milano in direzione Sesto San Giovanni, scendendo alla fermata di Turro per poi girare a sinistra in via Jaurès e proseguendo fino in via Tofane dove si incontra il naviglio Martesana che ci accompagna sino al n. 49, mentre sull'altra sponda del canale si può godere, durante il cammino, il verde degli orti e si incontrano, nelle ore diurne sotto i ponti ferroviari "ornati" da più o meno gradevoli graffiti, ciclisti, podisti dilettanti e famiglie che passeggiano.
Sul muro di cinta della biblioteca campeggia la sua denominazione in caratteri cubitali. Gli enormi murales sottostanti danno dell'edificio un'immagine piuttosto *naive*.
La sede è stata ubicata nei locali che in precedenza ospitavano il patrimonio filmico della Cineteca, trasferito al Museo interattivo del cinema (MIC-Lab)

All'interno della biblioteca si trova il murale dedicato a Morandini, realizzato dall'artista cubano Ascanio in occasione dell'inaugurazione nell'aprile 2017

Una postazione di lavoro all'interno della biblioteca di Morando

in viale Fulvio Testi, nel complesso precedentemente occupato dalle Manifatture Tabacchi, e dove sono stati appositamente costruiti nei piani sotterranei dei magazzini a norma per la conservazione delle pellicole. Anche le attività tecniche di conservazione e di restauro sono state spostate in viale Fulvio Testi.
Si è pertanto pensato di riqualificare i locali di via Tofane come spazio visitabile della Cineteca mettendo a disposizione libri, fotografie, cimeli e in futuro anche DVD, ossia tutto quanto poteva interessare gli utenti. Per questo motivo è stato avviato un progetto di catalogazione del patrimonio librario in SBN, che ha coinciso con la donazione della biblioteca personale e dell'archivio di Morando Morandini.

Le raccolte

Il progetto è partito nel 2015 e la biblioteca è stata inaugurata e aperta al pubblico nell'aprile 2017. Attualmente l'insieme delle raccolte conta dai dodici ai tredicimila volumi: 5.000 fondo Morandini; 7.000 fondo storico della Cineteca; 500-1.000 fondo Paolo Limiti in parte ancora da trasferire (di quest'ultimo fondo solo i volumi riguardanti il cinema). Sono da segnalare inoltre un numero consistente di miscellanee, relative a festival minori e rassegne su registi, attori, sceneggiatori, musicisti, produttori, film ed eventi, scarsamente considerate rispetto alle monografie, pubblicazioni che solo critici e cinefili raccolgono.

Nel Fondo Morandini, completamente descritto, sono in grande prevalenza reperibili volumi pubblicati dal 1950 al 2015 e periodici culturali, professionali e divulgativi/informativi, alcuni completi, molti altri lacunosi. Il fondo storico della Cineteca è stato quasi interamente catalogato. Estrapolarlo da SBN per una precisa analisi non è stato possibile. Si può comunque ritenere che sia composto da volumi che si occupano pionieristicamente di cinema sul piano teorico. Le riviste in numero molto ingente non sono state ancora catalogate, pur essendo tutte pubblicazioni di grande interesse per lo specialista. Ne citiamo solo alcune fra le molte presenti.[1] Oltre a "La vita cinematografica" (1910-1933) dal 1913 al 1933; "Novissima Echo" (1911-1912) dal n. 6 al n. 25 del 1912; "Kines" (1919-1932?) dal n. 1 al n. 26 del 1931; "Cinematografo" (1927-1931?) dal n. 1 al n. 8 del 1930 più cinque supplementi; "Cinemalia" (1927-1929?) dal n. 2 del 1928; "Cine romanzo" (1929-1935) dal n. 1 del 1929 al n. 98 del 1930 e dal 101 del 1930 al n. 199 del 1931; "Lo Schermo" (1935-1943) 13 numeri del 1935/1936 e dal n. 1 al n. 8 del 1937; "Cinema" (1936-1956) vecchia serie dal n. 1 al n. 173-174, Nuova e Terza serie dal n. 1 al n. 169; "I quaderni di Hollywood" (1946-1948) dal n. 1 al n. 11 (1946; 1948); "Bollettino di informazioni della Cineteca Italiana. Archivio storico del film" (1949-) dal 1949; "Cinema Nuovo" (1952-) dal 1952; "Schermi" (1958-1961) di Morandini; "Picturegoer" incompleta, "Fotoplay" spezzoni, "Ciné miroir" (1928-); "Les cahiers du cinema"; "Silent and sound" quasi completo; "Bianco e nero"; "Cinema" fra le più recenti.

Le carte dell'archivio Morandini, pur essendo, anche nello stato attuale, consultabili, se autorizzati dalla figlia Luisa, necessitano di una messa a punto per permettere ai ricercatori un più facile utilizzo dell'archivio formato da 190 faldoni e carte sciolte. Sessanta faldoni contengono recensioni dal 1953 al 2002, alcuni intitolati ai periodici per cui Morandini ha lavorato ("La Notte", 1953-1961; "Stasera", 1961-1962; "Tempo" 1969-1974; "Il Giorno"1965-1998). Una gran parte contiene fascicoli su registi indicati nominativamente o per argomenti (censura, cultura cattolica, Oscar, comunismo, critica cinematografica e letteraria ecc.). Dieci faldoni sono dedicati alle attrici e quattro agli attori; altri quattro genericamente a registi. Uno accoglie dattiloscritti e progetti vari e un altro la corrispondenza con il regista Luigi Faccini. Infine sei piccole scatole sul "Laura Film Festival" e quattro scatole grandi di articoli e recensioni varie. Questa descrizione è ovviamente molto sommaria.

La scrivania su cui lavorava Morandini, con le sue macchine da scrivere. Al centro bruciature di sigaretta dell'incallito fumatore. A sinistra una statua di legno donata dall'amico Candi sulla quale il critico appoggiava il cappello

Due bibliotecari sono incaricati della catalogazione del patrimonio posseduto, Marco Lovisato e Daniela Ferrara della Associazione culturale Passato Prossimo, che si prodigano attivamente per aiutare i ricercatori.

La biblioteca è aperta al pubblico lunedì, martedì e giovedì dalle 9.30 alle 14.30 su prenotazione (al n. 02.87393354) e il mercoledì dalle 10 alle 16 ad accesso libero.

È possibile effettuare fotocopie e scansioni a pagamento. L'utente può inoltre utilizzare un computer della biblioteca per le ricerche sul catalogo.

Nel locale adibito a sala di consultazione si lavora sulla scrivania di Morandini in cui sono evidenti le bruciature di sigaretta di un fumatore senza freni. Dall'alto la mano del critico, in foto, è un invito alla consultazione di quei libri, periodici, documenti che testimoniano oltre mezzo secolo di attività.

Non solo Morando

Parlare della Biblioteca di Morando ci offre l'occasione per ampliare lo sguardo e segnalare a bibliotecari, cinefili e studiosi di cinema le due più importanti biblioteche pubbliche di Milano per la consistenza e la qualità del posseduto nel settore cinematografico (escludendo quelle universitarie che si rivolgono a un pubblico specifico).

Biblioteca nazionale Braidense

Questo antico e prestigioso istituto ha ricevuto e riceve per deposito legale[2] il pubblicato a Milano di libri e riviste a partire da quelle degli inizi del secolo, rare e spesso introvabili altrove.

Mi limito a un breve excursus sui periodici da inizio secolo agli anni Cinquanta del Novecento.

"La cinematografia italiana" (1908) 1908; "Novissima Echo" (1911-1916?) dal 1912 al 1915 lacunoso; "L'Illustrazione Cinematografica" (1912-1916?) dal 1912 al 1916; "Rivista cinematografica società italiana Eclair" (1912-1916?) dal 1913 al 1916; "Gazzetta degli spet-

tacoli" (1912-?) 1912 e 1913 incomplete; "Cinemagraf" (1916-1917) 1916-1917; "Cine-Reporter" (1917-?) 1917; "Arte, luce, parola" (1924-?) dal 1924 al 1928; "Cinema illustrazione" (1926-1939) dal 1930 al 1939; "Excelsior" (1926-1939) dal 1926 al 1929; "Cinemalia" (1927-1929?) 1917-1928; "Supplementi a Cinemalia" (1928-1929?) 1928-1929; "La Cinematografia: giornale d'arte e di battaglia" (1927-1943) 1929, dal 1932 al 1943 lacunoso; " La Cinematografia: rassegna settimanale illustrata" (1927-1928) 1927, 1928 molto lacunoso; "Rivista del cinematografo" (1928-) dal 1928 al 1936; "Cine romanzo" (1929-1935) 1929 e dal 1932 al 1935; "Kinema" (1929-1938?) dal 1929 al 1937 lacunoso; "Cine mio" (1931-1932?) 1931-1932 lacunoso; "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione" (1932-1939?) 1933-1939 lacunoso; "Cine Radio" (1933-1940?) dal 1933 al 1940; "Cinema" (1936-1956) 1937-1938, dal 1948 al 1954; "Bianco & Nero" (1937-) dal 1937 al 1943 e oltre; "Sipario" (1946-) dal 1946- lacunoso; "Novelle film" (1947-1958?) dal 1948 al 1958; "Schermi" (1948-1949?) 1948-1949. Una prevalente importanza hanno le pubblicazioni di Gloriosa/Vitagliano[3] e Rizzoli.[4]

Sono segnalabili una serie di raccolte di romanzi derivati da film, rimaste spesso l'unico indizio della loro presenza sullo schermo in quegli anni:[5] *Le grandi films*, Gloriosa Vitagliano 1926-; *L'amico dei ragazzi*, Sonzogno 1934-; *Cineromanzo*, Casa ed. Universale 1934; *I films più belli*, Lilliput 1935-; *Mille e un giorno in film*, Casa editrice Universale 1935-; *La collana del cigno. Serie Grandi film*, Antenore poi Nicolli 1935-; *Racconti di film*, Arti grafiche Moneta, 1935; *I film di successo*, Omnia, 1935; *I nuovi film*, Ed. milanese, 1938. Molti di questi volumi sono reperibili singolarmente nel Fondo romanzi.

Le monografie sono innumerevoli a partire dagli inizi del Novecento. La prima inserita nel *Catalogo dei libri italiani di cinema* (Amministrazione provinciale di Pavia. Leggere il cinema, 2000) è un volume dell'editore Hoepli *Il cinematografo e i suoi accessori,* di Re Guglielmo posseduto dalla Braidense e dedicato a Italo Pacchioni, pioniere del cinema italiano. Altri, non rappresentati nel catalogo della Braidense, sono anch'essi di carattere tecnico a esclusione di *L'ellisse e la spirale. Parole in libertà*, 1915 di Paolo Buzzi che è invece posseduto. Negli anni Trenta la produzione diventa più numerosa e si estende a campi diversificati (economico, divistico, didattico, estetico ecc.). Solo nei secondi anni Quaranta alcune case editrici si specializzano (Poligono, Domus, parzialmente rappresentate in Braidense).[6]

Il problema di questa biblioteca resta quello della consultazione dei materiali poiché i periodici sono o inconsultabili o allontanati dalla sede centrale e collocati in un deposito non facilmente raggiungibile.

Biblioteca comunale centrale Sormani: il catalogo speciale

In base alle preziose informazioni fornite da Laura Gatti si può individuare la data di costituzione del Catalogo speciale di cinema della Sormani alla metà degli anni Quaranta sotto la direzione di Giovanni Bellini e per iniziativa di Italo Buscaglia. Un altro esperto catalogatore è stato Giuseppe Turroni, autore di diverse schede critiche. La data di chiusura del catalogo può collocarsi sicuramente nel 1964.

Per la sua descrizione risulta di particolare utilità la nota informativa di Laura Gatti riportata qui quasi per intero:

> Agli spogli da periodici, che ne costituiscono il nucleo fondamentale, si affiancano infatti materiali assai diversificati: schede relative a fotografie, guide pubblicitarie, locandine e manifesti, persino raccolte di articoli da giornali e riviste impaginate artigianalmente a costituire raccolte critico-documentarie. I periodici analizzati risultano circa 200 e spaziano da quelli cinefilo-militanti ai più istituzionali. [...] Quei nostri colleghi bibliotecari ci si rivelavano come professionisti non solo appassionati di cinema, ma anche consapevoli delle peripezie ideologiche-estetiche di un'arte che non aveva ancora ricevuto una consacrazione ufficiale nell'ambito delle discipline tradizionali e che andava, tuttavia, affermandosi come specchio e punto di osservazione tra i più efficaci della storia e delle contraddizioni del dopoguerra, non solo italiano; fin poi agli anni della ripresa economica. Il nostro catalogo, infatti, indirizza la propria operazione selettiva sul Neorealismo e sulla Nouvelle Vague, sforbiciando tra gli articoli e le riflessioni dei critici più acuti, degli autori più rappresentativi, fornendoci dunque un percorso che tocca i nodi vitali di una riflessione che si allunga fino a noi, mantenendone vive le problematiche e le controversie [...].[7]

In una lettera del 1952 al quindicinale milanese "Cinema", Giusto Vittorini, figlio di Elio, elogia il lavoro di catalogazione compiuto e parla di circa 3.000 schede. Laura Gatti fa il punto della situazione al momento del suo trasferimento dalla Biblioteca Sormani al Civico archivio fotografico dove lavora attualmente: "A marzo 2017 risultavano catalogate circa 8.800 schede [...] Come residuo da catalogare avevo calcolato circa 5.500 schede di cui 5.000 già soggettate e circa 500 più complesse, di cui risultava necessaria una lettura diretta del periodico di riferimento in mancanza di altri dati." La messa in oblio di questo eccellente strumento deve essere scongiurata e ricomposto il catalogo a disposizione degli studiosi poiché in quello generale della Sormani verranno inseriti solo gli spogli dei periodici specialistici. L'importanza delle foto e della letteratura grigia, ad esempio le guide pubblicitarie, è stata sottolineata anche dal prof. Raffaele De Berti. Resta anche in sospeso per il lavoro svolto sullo spoglio dei periodici, il riversamento da Polo SBN a Indice. Infatti solo una piccola parte della catalogazione risultava presente in Indice.

Pochi sono i periodici cinematografici italiani posseduti dalla Sormani nei primi due decenni del Novecento.[8] Sono ben più numerose le riviste acquisite con attenzione e professionalità negli anni Trenta e soprattutto negli anni Quaranta e Cinquanta dalle quali sono tratti gli spogli del catalogo speciale. Il "sogno" di un catalogo unificato dei libri e dei periodici di cinema delle tre biblioteche è certamente irrealizzabile ma al cinema sognare è d'obbligo.

NOTE

[1] Viene data la consistenza per i titoli presenti nel catalogo *Il cinema nelle riviste italiane dalle origini ad oggi* [1972] a cura di Davide Turconi e Camillo Bassotto, Venezia, ed. Mostra del cinema, 1972.

[2] La legge sul deposito legale è stata più volte mutata comprendendo anche l'intera regione.

[3] Raffaele De Berti, Marina Rossi, *Cinema e stampa popolare. I rotocalchi illustrati,* in *Un secolo di cinema a Milano*, a cura di Raffaele De Berti, Milano, Il Castoro, 1996, p. 230-231; Carlo Carotti, *La casa editrice Vitagliano anche Gloriosa*, "Wuz", 6 (2007), 5, p. 16-22.; Carlo Carotti, *Da Nino a Ottavia. La Gloriosa Vitagliano 1933-1965*, "Wuz", 6 (2007), 6, p. 20-24.

[4] Carlo Carotti, *Cineromanzi! E Rizzoli fece anche il cinema*, "La Rivisteria", 19 (2002), n. 122, p. 26-28 con alcuni errori di trascrizione.

[5] Per una completa segnalazione di questo materiale popolare, Raffaele De Berti, *Film e cineromanzi*, "Comunicazioni sociali", 20 (1998), 3, p. 622-.

[6] Lorenzo Pellizzari, *Poligono e contorni* in Corrado Terzi, *Marcel Carné*, Cesena, Il Ponte vecchio, 1999, p. 9-37.

[7] Laura Gatti, *Il lettore con la macchina da presa*, 2013, inedito.

[8] "Il Tirso" (1904-1917) 1904-1905, 1908-1917 mancano alcuni numeri; "Le maschere" (1914-?) 1928; "Il Tirso al cinematografo" (1915-1917) 1915-1916; "Cronache d'attualità" (1916-?) 1921-1922 fino a ottobre; "Rivista del cinematografo" (1928-) dal 1951 in avanti. Tali notizie sono inserite nel catalogo *Il cinema nelle riviste italiane dalle origini ad oggi* a cura di Davide Turconi e Camillo Bassotto, Venezia, Mostracinema, 1972.

ABSTRACT

A new special library in Milan is constituted by the collections donated by the famous Italian film critic Morando Morandini and by other collections about cinema coming from special archives. The article describes the features of this library and its collections. The article is also opportunity for describing the rich collections of publications about cinema of two important libraries in Milan: Biblioteca nazionale Braidense and Biblioteca comunale centrale Sormani.

DOI: 10.3302/0392-8586-201804-016-1